



Maria SS. dello Sterpeto

Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto
Oblati di San Giuseppe - 76121 Barletta

Anno LXII n. 2 | Mar-Lug 2015

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Tel. 0883.956863
C.C. Postale 15979701

www.santuariodellosterpeto.it •  • info@santuariodellosterpeto.it

Dove ci sono i consacrati c'è GIOIA!

Per volontà di Papa Francesco stiamo vivendo un anno speciale dedicato alla Vita Consacrata. Un anno in cui riscoprire la meraviglia del DONO di seguire Gesù, mediante la consacrazione di tutto se stessi, in una vita povera e sobria, liberi dalla schiavitù del potere, innamorati totalmente di Dio e dei fratelli. Allargando il senso di questa "consacrazione", ci sembra che l'impegno e la testimonianza della GIOIA non appartenga solo a chi fa i Voti di Povertà, Castità e Obbedienza ma a chiunque abbia fatto di Dio il proprio "tutto": come i protagonisti di alcune storie che racconteremo nelle prossime pagine.

Le parole del Papa... (dalla Lettera Apostolica ai Consacrati, 21 novembre 2014)

“Che cosa mi attendo in particolare da questo Anno di grazia della vita consacrata?”

■ **1. Che sia sempre vero quello che ho detto una volta: «Dove ci sono i religiosi c'è gioia».** Siamo chiamati a sperimentare e mostrare che Dio è capace di colmare il nostro cuore e di renderci felici, senza bisogno di cercare altrove la nostra felicità; che l'autentica fraternità vissuta nelle nostre comunità alimenta la nostra gioia; che il nostro dono totale nel servizio della Chiesa, delle famiglie, dei giovani, degli anziani, dei poveri ci realizza come persone e dà pienezza alla nostra vita.

Che tra di noi non si vedano volti tristi, persone scontente e insoddisfatte, perché “una sequela triste è una triste sequela”. Anche noi, come tutti gli altri uomini e donne, proviamo difficoltà, notti dello spirito, delusioni,



malattie, declino delle forze dovuto alla vecchiaia. Proprio in questo dovremmo trovare la “perfetta letizia”, imparare a riconoscere il volto di Cristo che si è fatto in tutto simile a noi e quindi provare la gioia di saperci simili a Lui che, per amore nostro, non ha ricusato di subire la croce.

In una società che ostenta il culto dell'efficienza, del salutismo, del successo e che marginalizza i poveri ed esclude i “perdenti”, possiamo testimoniare, attraverso la nostra vita, la verità delle parole della Scrittura: «Quando sono debole, è allora che sono forte» (2 Cor 12,10).

■ **2. Mi attendo che “svegliate il mondo”, perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia.**

Il profeta riceve da Dio la capacità di scrutare la storia nella quale vive e di interpretare gli avvenimenti: è come una sentinella che veglia durante la notte e sa quando arriva l'aurora (cfr Is 21,11-12). Conosce Dio e conosce gli uomini e le donne suoi fratelli e sorelle. È capace di discernimento e anche di denunciare il male del peccato e le ingiustizie, perché è libero, non deve rispondere ad altri padroni se non a Dio, non ha altri interessi che quelli di Dio. Il profeta sta abitualmente dalla parte dei poveri e degli indifesi, perché sa che Dio stesso è dalla loro parte.

Mi attendo dunque non che teniate vive delle “utopie”, ma che sappiate creare “altri luoghi”, dove si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza della diversità, dell'amore reciproco. Monasteri,



“Conserva nelle nostre famiglie la fede, la tranquillità, la pace e l'amore...”

comunità, centri di spiritualità, cittadelle, scuole, ospedali, case-famiglia e tutti quei luoghi che la carità e la creatività carismatica hanno fatto nascere, e che ancora faranno nascere con ulteriore creatività, devono diventare sempre più il lievito per una società ispirata al Vangelo, la "città sul monte" che dice la verità e la potenza delle parole di Gesù.

3. Mi aspetto che la "spiritualità della comunione", indicata da san Giovanni Paolo II, diventi realtà e che voi siate in prima linea nel cogliere «la grande sfida che ci sta davanti» in questo nuovo millennio: «fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione».

Al riguardo vi invito a rileggere i miei frequenti interventi nei quali non mi stanco di ripetere che critiche, pettegolezzi, invidie, gelosie, antagonismi sono atteggiamenti che non hanno diritto di abitare nelle nostre case. Ma, posta questa premessa, il cammino della carità che si apre davanti a noi è pressoché infinito, perché si tratta di perseguire l'accoglienza e l'attenzione reciproche, di praticare la comunione dei beni materiali e spirituali, la correzione fraterna, il rispetto per le persone più deboli... È «la "mistica" di vivere insieme», che fa della nostra vita «un santo pellegrinaggio».

Nello stesso tempo la vita consacrata è chiamata a perseguire una sincera sinergia tra tutte le vocazioni nella Chiesa, a partire dai presbiteri e dai laici, così da «far crescere la spiritualità della comunione prima di tutto al proprio interno e poi nella stessa comunità ecclesiale e oltre i suoi confini».

4. Attendo ancora da voi quello che chiedo a tutti i membri della Chiesa: uscire da sé stessi per andare nelle periferie esistenziali. «Andate in tutto il mondo» fu l'ultima parola che Gesù rivolse ai suoi e che continua a rivolgere oggi a tutti noi (cfr Mc 16,15). C'è un'umanità intera che aspetta: persone che hanno perduto ogni speranza, famiglie in difficoltà, bambini abbandonati, giovani ai quali è precluso ogni futuro, ammalati e vecchi abbandonati, ricchi sazi di beni e con il vuoto nel cuore, uomini e donne in cerca del senso della vita, assetati di divino...

Non ripiegatevi su voi stessi, non lasciatevi affissare dalle piccole beghe di casa, non rimanete prigionieri dei vostri problemi. Questi si risolveranno se andrete fuori ad aiutare gli altri a risolvere i loro problemi e ad annunciare la buona novella. Troverete la vita dando la vita, la speranza dando speranza, l'amore amando.

Aspetto da voi gesti concreti di accoglienza dei rifugiati, di vicinanza ai poveri, di creatività nella catechesi, nell'annuncio del Vangelo, nell'iniziazione alla vita di preghiera. Di conseguenza auspico lo snellimento delle strutture, il riutilizzo delle grandi case in favore di opere più rispondenti alle attuali esigenze dell'evangelizzazione e della carità, l'adeguamento delle opere ai nuovi bisogni.

Aspetto da voi gesti concreti di accoglienza dei rifugiati, di vicinanza ai poveri, di creatività nella catechesi, nell'annuncio del Vangelo, nell'iniziazione alla vita di preghiera. Di conseguenza auspico lo snellimento delle strutture, il riutilizzo delle grandi case in favore di opere più rispondenti alle attuali esigenze dell'evangelizzazione e della carità, l'adeguamento delle opere ai nuovi bisogni.

5. Mi aspetto che ogni forma di vita consacrata si interroghi su quello che Dio e l'umanità di oggi domandano.

La fantasia dello Spirito ha generato modi di vita e opere così diversi che non possiamo facilmente catalogarli o inserirli in schemi prefabbricati. Non mi è quindi possibile riferirmi ad ogni singola forma carismatica. Nessuno tuttavia in questo Anno dovrebbe sottrarsi ad una seria verifica sulla sua presenza nella vita della Chiesa e sul suo modo di rispondere alle continue e nuove domande che si levano attorno a noi, al grido dei poveri. Soltanto in questa attenzione ai bisogni del mondo e nella docilità agli impulsi dello Spirito, quest'Anno della Vita Consacrata si trasformerà in un autentico *kairòs*, un tempo di Dio ricco di grazie e di trasformazione.

Franciscano

Preghiera, amore, servizio

Le ultime tappe del percorso vocazionale del seminarista giuseppino Antonio Vignola, che ha vissuto il 19 marzo scorso la sua consecrazione definitiva a Dio con la Professione religiosa perpetua, nel nostro Santuario, e il 30 maggio, solennità del Santo Fondatore San Giuseppe Marelli, l'Ordinazione Diaconale, per le mani di Sua Eccellenza Mons. Giovan Battista Pichierri, nella Concattedrale di Barletta.

Lo ha intervistato per noi Michele Santoro.

Come comincia un cammino vocazionale?

Penso ci possa essere una sola risposta, per quanto scontata sembri: Gesù Cristo. Nella mia storia vocazionale, fin dai primi passi, l'ho sempre sentito vivo, presente, accanto a me. Lui mi ha insegnato ad accettarmi e ad amarmi. È lui che mi ha insegnato ad amare, è lui, ancora, che continuamente mi tende la mano e mi aiuta a rialzarmi quando cado o quando, guardandomi allo specchio, mi riscopro fragile e indegno della sua fiducia. In poche parole è lui che ha ridato senso alla mia vita.

Riassumi in tre parole la tua vocazione.

Preghiera, amore e servizio.

Quando ho iniziato questo percorso ricordo che il primo passo fu proprio questo sentirmi trasportato in una dimensione parallela attraverso la preghiera dei salmi. Io vedevo ciò che pregavo, era impressionante! Mi sentivo ribollire il sangue quando pregavo i salmi che inneggiavano alla battaglia, mi vedevo lì pronto a scendere in campo contro i miei nemici (peccato, orgoglio, odio...) certo di non essere solo, sentivo Dio accanto a me, pronto a combattere per me. Ancora, sentivo la tristezza e l'amarezza leggendo i salmi che imploravano perdono oppure la gioia e la letizia con i salmi di lode e di ringraziamento. Quante volte mi sono visto danzare insieme a Davide per rendere gloria a Dio.

Questa preghiera generava dentro di me, una spinta inarrestabile ad amare. Volevo amare tutti indistintamente e incondizionatamente. Sentivo di poter amare chiunque mi passasse accanto, soprattutto i giovani. Li vedevo lì, a volte disorientati, emarginati o derisi per i loro sogni e l'unica cosa che mi faceva sentire davvero vivo era aiutarli in qualche modo.

Ed era allora che quell'amore generato dalla preghiera mi invitava a "fare qualcosa", a mettere a disposizione il mio tempo, le mie risorse e la mia creatività per aiutarli, per realizzare i loro sogni, per vederli felici.

Quando hai capito che questa era la tua strada?

Non penso di poter definire un tempo esatto, forse in fondo in fondo l'ho sempre saputo ma ero troppo codardo per ammetterlo, troppo sicuro di me, troppo concentrato sulle mie capacità. Oggi questa strada, l'essere un Oblato di San Giuseppe, mi rende felice all'ennesima potenza ma è anche vero che le difficoltà sono tante e che non è per niente facile confrontarsi con se stessi e rendersi conto di essere poveri e fragili, addirittura incompiuti, senza la presenza di Dio nella propria vita.

In poco più di due mesi hai vissuto due celebrazioni importanti della tua consacrazione... prima la Professione perpetua dei tuoi Voti religiosi e poi l'Ordinazione Diaconale... Quali emozioni hai provato durante queste celebrazioni?

Un'emozione indescrivibile, la stessa che ho provato all'indomani della mia conversione e dell'inizio del mio cammino di discernimento. È come se tutto si fosse svelato, come un puzzle che da mille pezzi senza forma diventa un meraviglioso dipinto. E ancora una volta volevo danzare come il re Davide.

Ora che "la barca ha preso il largo" come vedi il tuo futuro?

Identico al mio presente con i caratteri della mia vocazione: Preghiera, amore e servizio. ■



30 maggio 2015. Antonio Vignola durante il momento della vestizione della dalmatica



Antonio con i suoi genitori e S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri

la propria vita.



20° anniversario di Sacerdozio di don Vito Carpentiere

QUELLO SGUARDO MATERNO CHE TI ACCOGLIE E IN SILENZIO TI FA SENTIRE AMATO

Omelia di don Vito durante la celebrazione del 2 luglio 2015 nel nostro Santuario

"Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore".

Quale il modo migliore per ringraziare il Signore per il dono del sacerdozio? L'Eucarestia.

Quale il modo migliore per ringraziare chi accompagna e rende ricca la vita del sacerdote, ossia le persone? Invocare per loro il nome del Signore.

Personalmente mi è sempre piaciuto mettermi in ascolto della Parola del Signore che la Chiesa ci affida per ogni giorno. Di qui la scelta di lasciare le letture della liturgia di oggi. Che non sono poi semplicissime.

Cosa mi dice questa Parola oggi?

C'è Isacco, il figlio della promessa e della donna libera. C'è Ismaele, il figlio della schiava. Dio ha udito la voce del fanciullo.

Ma leggendo attentamente: il fanciullo Ismaele non ha detto niente. Può aver solo emesso qualche lamento perché l'acqua era finita. L'autore del Genesi non registra qui parole. È allora il silenzio che parla. È il Signore ascoltare la voce del mio silenzio. Perché "la preghiera dell'umile penetra le nubi".

E Dio ci apre gli occhi per vedere il pozzo a cui tornare ad abbeverarci. E questo pozzo è per me sempre la Parola di Dio, che parla sempre, sempre mi disseta, sempre mi comunica qualcosa, purché io sia capace di custodire il silenzio. Una volta che mi sono abbeverato "il Signore continua a mandarmi ad annunciare il lieto messaggio, a proclamare ai prigionieri la liberazione".

E passiamo al Vangelo: due indemoniati uscendo dai sepolcri.

... La mia giornata è cominciata stamane al cimitero per la sepoltura di don Salvatore: che esempio, che testimonianza, che domande!

Che cosa vorrà dirvi Gesù con quanto è accaduto?

1. Che ci dobbiamo convertire;
2. Che è bello essere preti;
3. Che l'intensità non coincide con il tempo.

1. Che ci dobbiamo convertire.

Posso annunciare agli altri il Vangelo del Regno nella misura in cui io accolgo il Vangelo della Conversione.

Che è annuncio di grazia, di benevolenza, di perdono, di misericordia.

Che è fissare lo sguardo sulle cose eterne e non su quelle terrene, fugaci e passeggera. La gioia che scaturisce dall'incontro quotidiano con Cristo non è per nulla paragonabile a qualsiasi piacere umano.

Sacerdote per Grazia: tutti lo siamo, non solo don Salvatore.

2. È bello essere preti!

E non fare i preti! 20 anni i miei; due mesi e tredici giorni (74 in tutto) quelli di don Salvatore.

È stato prete fino in fondo. Anzi, fino in cima!

Eppure non ha mai avuto un incarico, non ha costruito nessuna Chiesa, non ha fatto niente!

Non ha fatto, è vero, ma è stato!

E questo mi rimotiva tantissimo in questo momento.

3. L'intensità non coincide col tempo!

Tutti noi viviamo di alti e bassi perché abbiamo a disposizione il tempo, tanto!, e spesso lo sciupiamo. Ma i momenti di grazia non evocano tanto il tempo quanto l'intensità!

Ebbene nel Vangelo di oggi Gesù non evita quel paese. E mi invita a non disertare la strada, la piazza, la gente di ogni età, condizione, ordine e grado. Solo per essere presenza viva di Lui e del suo Amore. Questo mi sta donando di vivere oggi!



A volte la sola nostra presenza dà fastidio, è provocazione. Ma, come Lui, anche li siamo chiamati a portare il Vangelo della gioia, anche se a volte senza parole nostre, ma solo con la nostra presenza. E lasciamoci interrogare, provocare dalla gente, così come essa è e cerchiamo di scorgere nelle loro parole e nei loro silenzi la profonda e inesauribile sete e bisogno di Dio.

Ho voluto celebrare qui al Santuario il 20° perché qui mi sono spesso rifugiato in vari momenti belli e difficili. Qui ho scritto la mia domanda al vescovo dell'epoca (mons. Cassati) per diventare prete.

Perché qui? Perché c'è quello sguardo materno che ti accoglie e in silenzio ti fa sentire amato.

E allora: **Grazie, Signore, per il dono del Sacerdozio. Grazie, Signore, per la tua fedeltà. Grazie per il tuo Amore paziente e misericordioso.**

Grazie, o Maria, per il dono del tuo Figlio.

Grazie, o Maria, per la tua protezione.

Grazie, o Maria, per il tuo amorevole sguardo materno che sempre accompagna il mio e il nostro cammino. Amen.

MONASTERO DELLE BENEDETTINE DI SAN RUGGERO DI BARLETTA RINASCE CON LA VENUTA DI CINQUE NUOVE MONACHE

Il Monastero di San Ruggero in Barletta delle monache benedettine riprende novello vigore con l'arrivo di cinque monache, provenienti dal Monastero delle Benedettine "Santa Maria delle Rose" in Sant'Angelo in Pontano, provincia di Macerata, diocesi di Fermo.

Con la loro venuta continua la secolare storia del Monastero che dal 1276 custodisce i resti mortali del nostro Santo Patrono Ruggero di Canne.

Auguriamo alla nuova Priora Madre Anna Lucia e alle altre monache che si uniscono ai membri della vecchia comunità di proseguire nel cammino di santità, seguendo le orme dei Santi Fondatori Benedetto e Scolastica, per continuare ad essere in mezzo a noi faro che illumina, alla maggior gloria di Dio e a beneficio dei fratelli.

Mons. Sabino Lattanzio, Confessore del Monastero

La nuova comunità delle monache con Mons. Filippo Salvo, Vicario episcopale, e Mons. Sabino Lattanzio

BARLETTA. LA PARROCCHIA SAN GIACOMO MAGGIORE IN FESTA PER IL SUO PARROCO CHE RICORDA I SUOI 30 ANNI DI SACERDOZIO E 25 ANNI DI PARROCATO

Nella serata di lunedì 29 giugno 2015, Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, nella Parrocchia di San Giacomo Maggiore mons. Sabino Lattanzio ha presieduto la solenne Liturgia Eucaristica in occasione del 30° anniversario della sua Ordinazione Sacerdotale (29 giugno 1985) e del suo 25° di Parrocato (1 luglio 1990).

Don Sabino è stato circondato dall'affetto dei suoi parrocchiani e soprattutto dei suoi giovani e dei sacerdoti che in questi trent'anni hanno maturato la vocazione presbiterale sotto la sua guida.

A Dio piacendo, l'undicesima vocazione, il giovane Ruggero Fiore, riceverà l'ordinazione sacerdotale nel prossimo anno.



Mons. Sabino Lattanzio

Niente e nessuno potrà mai separarci dall'Amore di Dio!

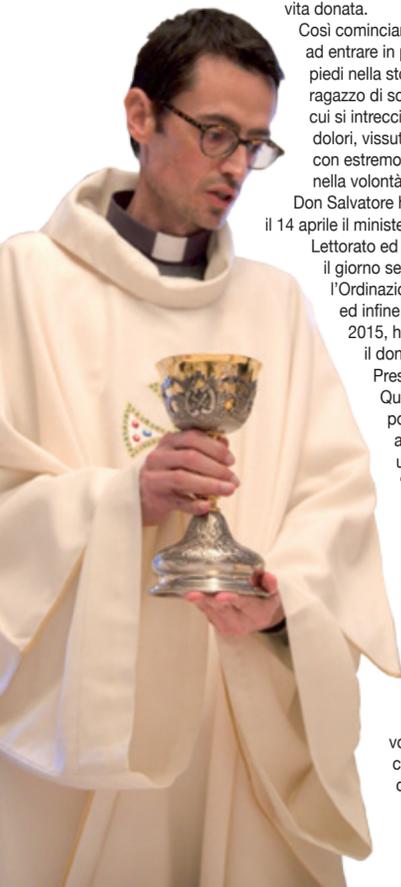
La straordinaria vocazione di Don Salvatore Mellone

“Dio è amore: chi rimane nell'amore, rimane in Dio e Dio rimane in lui” (1Gv 4,16)
 Così, con queste parole, vorrei cominciare quest'articolo, poiché queste sono state le parole con le quali è stata divulgata la salita al cielo di don Salvatore Mellone il 29 giugno scorso, ricorrenza dei Santi Pietro e Paolo apostoli: nella liturgia del giorno, leggevamo questo testo preso dalla seconda lettera di San Paolo a Timoteo: "Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato la forza".
 Parole dette ed udite nella liturgia celebrata proprio nel giorno in cui il Padre ha chiamato al cielo don Salvatore, parole che si sono fatte carne in lui, in tutto questo tempo in cui ha portato il peso della sua malattia. "Essere prete, è bello". È stata questa l'espressione ricorrente di don Salvatore alle tantissime persone che in questi mesi sono andati a fargli visita. Ed anche: "sono sacerdote per grazia di Dio".
 Queste meravigliose espressioni, dettate da un cuore che aveva scoperto la sconfinata bellezza dell'amore di Dio, passando per la sofferenza. Costantemente sentiamo dire: "tutti i giorni dai telegiornali riceviamo notizie di morte, mai nessuno ci parla di notizie che possono donarci gioia", così oggi in questo articolo l'Associazione di Volontariato l'Albero della Vita vuole parlarvi di un grande evento, avvenuto negli ultimi mesi nella nostra città e di cui ancora si ode l'eco.
 La nostra associazione ha come obiettivo principale la difesa della vita e non poteva non volgere il suo sguardo sulla figura di don Salvatore Mellone nostro sacerdote barlettano, esempio lampante di vita donata.

straordinario esempio di vita donata di don Salvatore, quella domanda, posta solo attimi prima, trova il suo tempo solo nel dimenticatoio della nostra mente.
 A don Salvatore, nel 2014, viene diagnosticato un male incurabile, che lo ha condotto il 29 giugno scorso alla morte. In virtù del suo esempio di vita donata al Signore, già prima di essere seminarista, il nostro Arcivescovo Mons. Giovan Battista Picchieri decise di ordinarlo sacerdote prima del tempo convenuto. Salvatore, o per meglio dire don Salvatore, ha corso sulla strada che Dio gli ha srotolato davanti. Studente in Scienze Politiche prima, poi giornalista e poeta, l'insaziabile voglia di spingersi alla conoscenza della verità l'ha portato sempre più verso Dio. A testimonianza di quanto qui è stato menzionato, egli stesso afferma in una sua poesia dicendo: "all'ultimo punto di retta immaginaria, aggiungerò perfezione senza limite, ti troverò e mi troverò". La fede: un fuoco che in lui brucia, che lo spinge sempre più verso Dio, verso quel Dio al quale nel giorno di giovedì 16 aprile alle ore 16:31 ha detto "eccomi", consegnando la propria vita in maniera totale, nelle Sue mani.
 Qualcuno potrebbe dire: "Ma in tutto questo, cosa c'è di così straordinario?". Parlando in nome di un'Associazione giovane e giovanile, io, pensando ai miei soli 30 anni, solo 8 di meno rispetto agli anni di don Salvatore, risponderai che riesco a vedere con grande stupore e meraviglia quanto egli sia riuscito a correre così velocemente, in un mondo pieno di mercenari tenendo lo sguardo sempre rivolto a Dio. Lui stesso, nell'omelia del 25 aprile nella festività del Buon Pastore, affermava: "il mercenario è colui il quale nelle nostre vite semina morte, dissenso, separazione, si finge pastore, ma non lo è, è soltanto qualcuno che viene pagato per svolgere un ruolo che non è suo, ed una volta che ci ha aggrediti non ci lascia più andare"; e continuava così: "riconosciamo allora il bel pastore che ci ama di un amore sconfinato, eterno, infinito, e noi piccole pecorelle dobbiamo fare delle scelte, che ci mettano in gioco, affinché diventiamo testimoni di vite concrete, di scelte concrete, rivolgiamoci così al Buon Pastore soprattutto nelle ore notturne della nostra vita in cui ci è facile andar dietro la voce del mercenario, che non è però padrone delle nostre vite".
 Per me diviene motivo di gioia vedere un giovane che dopo aver scoperto la sconfinata bellezza nel Buon Pastore, sceglie di seguire le orme del suo maestro, divenendo egli stesso pastore del popolo di Dio, attraverso una vita che si è donata giorno dopo giorno, fino al suo ultimo respiro. Proprio come il "chicco di grano" che "se non muore non porta frutto".
 Pur avendo avuto una vita piagata dalla malattia, don Salvatore non fuggiva dinanzi ad essa; anzi, sembrava quasi le corresse incontro quando affermava dicendo: "Gesù Cristo mi dice: va'... esci nei territori della

sofferenza e porta almeno uno sguardo, almeno una carezza che possa spalancare ad una vita piagata, il senso di una vita piena", quasi come se la sua sofferenza fisica non gli appartenesse, che quel "dolore" fosse condiviso con il suo "cireneo", che è lo stesso Cristo Signore, che rendeva quel carico, così pesante, leggero come una foglia.
 La malattia, che portava nel suo corpo, non l'ha allontanato da Dio, non l'ha spinto al pensiero costante della morte o a desiderare di voler morire, come molti giovani oggi fanno anche per cose di meno conto; anzi lui nella morte ha trovato la vita ed è solo donando, che ha ricevuto la gioia vera.
 Infine, come non porre il nostro sguardo e la nostra attenzione sulle parole del giorno della sua ordinazione sacerdotale, quando, quasi a fine liturgia, disse: "Con S. Paolo dico con forza: io, infatti, sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né presente, né avvenire, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù nostro Signore. Amen". Questa è una vera professione di fede non fatta solo con le labbra, ma vissuta nella carne, fino a morire. Non si può di certo, andare incontro alla morte sorridendo, se non vi è Cristo con noi, nessun uomo ne saprebbe portare l'infinito peso.
 Guardando a don Salvatore impariamo allora a non lamentarci sempre, a non vivere solo di giudizio, ma viviamo, doniamoci, amiamo sempre e comunque, rendiamo la nostra statura simile a quella di Cristo, affinché sempre ed in ogni dove possiamo essere il Suo profumo, affinché impariamo a guardare con occhi diversi i nostri dolori.
 Facciamo tesoro del suo esempio straordinario di voglia di vivere; non è una storia lontana da noi, ma don Salvatore è figlio della nostra terra, non chiudiamo le orecchie del cuore, ma spalanchiamo le porte a Cristo".

Valentina Amorotti



Pellegrinaggio a Medjugorje 26-30 giugno 2015



Campo Giovani/Famiglie Foligno-Assisi 16-19 luglio 2015

Vita del Santuario



Pellegrinaggio Gruppo Missionario Loreto, 18-19 aprile 2015



Precetto pasquale 2015 in Cementeria



Pellegrinaggio a Roma - 17 giugno 2015



Pellegrinaggio a ?????? - ??????????????

MARIA fonte della nostra gioia

30 aprile: Discesa del quadro della Madonna dello Sterpeto



1 maggio: Avvio della processione verso la città



1 maggio: Arrivo in città dell'Icona della Madonna dello Sterpeto



11 maggio: L'icona della Madonna dello Sterpeto visita l'Ospedale Civile



2 giugno: Ritorno al Santuario dell'icona della Madonna dello Sterpeto e Celebrazione Eucaristica all'aperto



Foto di Grazia Verroca



7 luglio: Avvio della processione verso la città



7 luglio: Sosta dell'Icona della Madonna dello Sterpeto alla Cimiteria e alla Sede dei Vigili del Fuoco



7 luglio: Arrivo in città dell'Icona della Madonna dello Sterpeto e rilevazione del busto di S. Ruggero, compatrono della città di Barletta



12 luglio: Processione introitale per il Solenne Pontificale presieduto da S.E. il Card. Francesco Montenegro



12 luglio: Giorno della Festa



festa patronale 11-12-13 luglio 2015



15 luglio: Ritorno al Santuario dell'icona della Madonna dello Sterpeto



mese di maggio 2015

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio Santa Madre di Dio...



30° Anniversario di Matrimonio
Concetta ed Enrico Cornetta



25° Anniversario di Matrimonio
Gaetana e Nico



Gennaro Frisario
e Antonella Delvecchio



40° Anniversario di Matrimonio
Ernesta e Cosimo Damiano



25° Anniversario di Matrimonio
Maria Grazia e Biagio



50° Anniversario di Matrimonio
Grazia e Ruggiero Lombardi



PRIME CONFESSIONI

Davvero grande era l'emozione che si respirava domenica 22 marzo tra i banchi del Santuario! L'emozione dei genitori che accompagnavano i propri figli alla Festa del Perdono e l'emozione ancor più viva dei piccoli che si accostavano per la prima volta, da veri protagonisti, ad un Sacramento.

Alcune immagini sono rimaste impresse: l'emozione durante gli abbracci dei bambini con i loro genitori, durante lo scambio della Pace; la leggerezza con cui i bambini, dopo la confessione, scendevano dal presbiterio purificati nello Spirito, leggerezza che si poteva quasi toccare e che traspariva dai loro occhi radiosi e dai loro sorrisi felici. Bellissima è stata l'esclamazione di una bambina che, alla domanda di Padre Bernardo su quale fosse il loro stato d'animo, ha risposto "Libera"... una parola ricca di significato! Dopo la celebrazione tutti insieme abbiamo festeggiato la gioia del perdono ricevuto dal Signore.

Insegna Signore a questi bambini ad avere sempre sete di quella "leggerezza" che solo la riconciliazione con te ci sa donare. *(Le catechiste)*



Prime Comunioni, ????????? 2015



Amministrazione della Cresima, 19 aprile 2015



il nostro grazie

Addante Carmela / Andreula Cosimo / Balestrucci Salvatore / Berrutti Caraffa Rossella / Cafagna Maria / Cafagna Prof. Ruggiero A.M. / Cappabianca Giovanni / Cascarano Sabina / Catapano Francesco / Corvasce Agostino / Curci Giovanna / Dabrescia Padre Domenico / De Lillo Vita / Delcore Franca / Delcuratolo Gennaro / Di Masi Antonia / Di Matteo Concetta / Doronzo Domenico / Doronzo Gaetana / Farano Giovanni / Filannino Emanuele / Filannino Savino / Filannino Silvestro / Franco Antonella / Gissi Nicola / Lacerenza Fam. / Lanotte Luigia / Lanotte Maria Giuseppe / Lattanzio Anna / Lattanzio Domenico / Lionetti Serafina / Maffione Loreta / Marelli Luigia / Mastrodonato Angela / Mennini Gioacchino / Palladino Antonio / Peres Giacomo / Peschecchera Giuseppe / Piazzolla Savino / Piazzolla Vito / Piccini Bruna / Piccolo Giuseppe / Raggi Gianmario / Renda Maria Assunta / Ricatti Antonia / Ricatti Rosaria / Riefolo Antonio / Rizzitelli Antonio / Salzo Vincenza / Solofrizzo Giovanni B. / Vargiu Elsa L.

chiedono preghiere

Binetti Palma / Dileno Maria / Fergola Cosimo / Giampalma Antonella / Lombardi Riccardo / Paolillo Angela / Peres Giuseppe / Pergola Cosimo / Rizzi Rosa / Rossi Nicoletta / Voglino Maria

chiedono sante messe

Borgia Annunziata / Cavani Raffaella / Cuccorese Antonio / Delcore Franca / Diviccaro Giuseppe / Fiorentino Luciano / Iandiorio Nunzia / Lacerenza Maria / Lastella Lucia / Musciagna Antonio / Naurici Anna / Russo Gennaro / Russo Milvia / Satalino Ruggiero / Spinazzola Giuseppina

benefattori del seminario

Campanelli Mimma - Bari / Di Masi Antonietta - Matinella (SA) / Distaso Maria Sterpeta - Barletta / Filannino Carmela - Barletta

**Tutte le domeniche alle
ore 11,30 Santa Messa
teletrasmessa da**



**Teleregione
canale 14**



**EuroNews Puglia
canale 178**